Perché riprende la lotta nel settore del pubblico impiego

Il governo deve subito sbloccare le trattative sui contratti

Fin dall'ottobre del 1975 abbiamo dato una positiva valutazione degli accordi e dei protocolli che sono stati man mano sottoscritti tra governo e sindacati sulle questioni del pubblico impiego e in rapporto alla riforma della pubblica amministrazione.

Si esprimeva in essi l'alto livello di responsabile maturazione del movimento sindacale attorno all'esigenza di sviluppare la contrattazione delle varie categorie con criteri unitari che tendessero a comuni obiettivi di risanamento retributivo e normativo, di perequazione settoriale e intersettoriale, di accrescimento della professionalità, di funzionalità ed efficienza del lavoro negli apparati pubblici, anche sotto il profilo degli ordinamenti e della mobilità del personale. Vi si esprimeva, inoltre, una apprezzabile disponibilità del governo a considerare questi obiettivi come elementi importanti di supporto al vasto e complesso processo di riforma della amministrazione pubblica e dei servizi generali.

Con l'accordo del 5 gennaio scorso si dava praticamente sanzione con un impegno solenne del governo e dei sindacati, alla impostazione unitaria della contrattazione in tutte le categorie del pubblico impiego, fissando un riferimento quantitativo e temporale della parte salariale valido per la generalità dei dipendenti pubblici. Un impegno il cui valore non poteva considerarsi sminuito dalla omissione della parte politica e normativa (seconda tuttavia indicativo di una riluttanza del governo a scendere sul terreno delle conclusioni pratiche) che pur aveva trovato negli incontri preliminari significative convergenze tra le parti su importanti questioni.

Con la risposta data ieri dal sottosegretario Bressani alla delegazione sindacale, in particolare per quanto riguarda gli ospedalieri, si rimette nella sostanza in discussione l'accordo del 5 gennaio e gli scopi che intendeva perseguire.

Noi comunisti siamo pienamente consapevoli della grave situazione economica del paese, della finanza pubblica, del pesante deficit ospedaliero, delle difficoltà del governo a corrispondere agli impegni finanziari in favore delle regioni. Ma questa situazione e le esigenze di rigore che pone erano ben presenti il 5 gennaio quando fu sottoscritto l'accordo. E il fatto delle 50.000 lire a regime, fissato come riferimento per le categorie, teneva conto sia dei dati finanziari e dei fini di contenimento degli oneri, sia degli intenti perequativi che occorreva perseguire. Se Bressani offre 30.000 a regime agli ospedalieri che, ad esclusione del personale medico, non sono certo la categoria meglio retribuita, vuol dire che spirito e lettera dell'accordo vengono deliberatamente elusi.

Dobbiamo interpretare questo atteggiamento come un insidioso tentativo di provocare nuove tensioni ed attese esasperate dei dipendenti pubblici, da scaricare su conti troparti diverse dal governo che pur ha la massima responsabilità nella trattativa?

Dobbiamo ritenere che aprendo una difficile e defatigante vertenza sulla parte salariale, si tenti di accantonare di fatto il confronto sulla nuova normativa, sulla qualifica funzionale, sul blocco temporaneo delle assunzioni, sulla mobilità del personale, sulla riforma della P.A.?

Dobbiamo credere che si intenda approfittare delle difficoltà ancora presenti nel movimento sindacale e che devono essere autonomamente e coraggiosamente superate, per alimentare contraddizioni, spinte divaricanti e corporative?

Vogliamo pensare che nessuna di queste ipotesi corrisponda alle intenzioni del governo e che si tratti piuttosto di una manifestazione dei contrasti presenti al suo interno e nel partito che lo esprime.

Se così non fosse, il segnale sarebbe grave e potrebbe avere il significato di una sostanziale reiezione dei processi di risanamento e rinnovamento della pubblica amministrazione e dei servizi.

Noi comunisti non siamo disponibili a queste tattiche dilatorie ed elusive. Riteniamo invece che nelle trattative per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego complessivamente inteso, proprio per il significato che questi assumono in termini di riordino degli apparati pubblici, il ruolo del governo sia quello non soltanto di controparte fondamentale e insostituibile, ma di fattore di garanzia per il carattere unitario della trattativa e di stimolo ad maggiore durare questa nei momenti di riforma che man mano si realizzano, in stretto rapporto con il Parlamento.

E' a queste condizioni di rispetto reciproco degli accordi assunti che il movimento sindacale potrà e dovrà sviluppare meglio, nella sua autonomia, la capacità di utilizzare gli accordi con criteri effettivamente perequativi, battendo ogni tentazione settoriale e corporativa. E' per questo che condividiamo le motivazioni dello stato di agitazione e di lotta delle categorie del pubblico impiego ed auspichiamo da parte del governo una coerente dimostrazione di disponibilità.

Roberto Nardi

FERMI OGGI PER 24 ORE UN MILIONE E MEZZO DI OSPEDALIERI E COMUNALI

Tra martedì e giovedì prossimi bloccati gli uffici in tutta Italia - Approvata in Senato la copertura finanziaria del decreto: 900 miliardi per il '76-'77

ROMA — Per sbloccare la trattativa per il rinnovo del contratto e per l'applicazione dell'accordo raggiunto il 5 gennaio, i lavoratori del pubblico impiego sono mobilitati. Oggi scendono in sciopero nazionale di 24 ore i dipendenti ospedalieri e gli enti locali (un milione e mezzo di lavoratori). Gli statali, invece, terranno assemblee negli uffici.

Intanto, è stato deciso un programma di iniziative per la prossima settimana. Martedì scendono in sciopero statali, ospedalieri ed enti locali per 24 ore, nelle seguenti regioni: Val d'Aosta, Piemonte, Liguria, Sardegna, Sicilia, Marche, Abruzzo, Molise; mercoledì sempre per 24 ore, in Lombardia, Umbria, Emilia Romagna, Campania, Calabria; giovedì, ancora per tutta la giornata, nel Trentino Alto Adige, nel Veneto, in Friuli Venezia Giulia, Toscana, Lazio, Puglia, Basilicata.

Nel rinnovare l'invito a garantire i servizi essenziali, il sindacato — scrive un comunicato — raccomanda alle strutture del comparto di avviare immediati contatti diretti con le strutture regionali confederali, per concordare ed organizzare durante gli scioperi, manifestazioni e dibattiti, cui far partecipare la generalità delle categorie dei lavoratori.

Il segretario confederale della CISL Michelangelo Cancedda ha sottolineato in una dichiarazione che «si pongono tre esigenze urgentissime: 1) approvare immediatamente la legge di copertura finanziaria per rendere applicabile il decreto del presidente della Repubblica per tutti i dipendenti dello Stato; 2) sviluppare le trattative di categoria; 3) definire, in analogia a quanto contrattato con la Confindustria, il trattamento per le festività abrogate.

La Commissione Bilancio del Senato ha approvato in sede deliberante il disegno di legge che prevede la copertura finanziaria del decreto presidenziale concernente i miglioramenti economici agli statali. Il provvedimento, che passa ora all'esame della Camera, comporta una spesa di 900 miliardi nei due esercizi finanziari 1976 e 1977, che saranno reperiti attraverso l'aumento delle aliquote IVA e di alcuni prodotti petroliferi.

Per effetto dell'accordo i dipendenti del pubblico impiego hanno avuto un aumento di 10 mila lire al momento della firma dei contratti portate poi a 25 mila dal 1. febbraio scorso; la 13. ha avuto una integrazione di 30 mila lire per il 1976 e ne avrà una di 45 mila per il 1977. Le integrazioni mensili e quelle sulla 13. sono assoggettate alle sole ritenute erariali.

L'accordo si applica al personale dei ministeri, ai dipendenti delle aziende autonome, ai personale docente e non docente delle scuole di ogni ordine e grado e a quello proveniente dalle cessate gestioni delle imposte di consumo, ai segretari comunali e provinciali provvisti di trattamento dirigenziale, al personale militare, ai dipendenti con qualifiche dirigenziali e al personale docente delle università. A tutto il personale del lotto, compresi anche i gestori, i benefici sono di 20 mila lire mensili.

Con due emendamenti approvati dalla Commissione ieri i benefici sono stati estesi anche ai dipendenti dell'INPAT e si è stabilito inoltre che il pagamento della 13. avvenga contestualmente allo stipendio di dicembre.

Domani a Roma manifestano gli artigiani

ROMA — Domani 31 marzo alle ore 10 a Roma a Sapienza, delegazioni di artigiani provenienti da tutte le province laziali daranno vita ad una grande manifestazione quale primo momento di un ampio movimento di lotta che si sta sviluppando in tutto il Paese articolato in iniziative di zona ed assemblee aperte alle forze politiche, sindacali, economiche e di tutte le organizzazioni del ceto medio.

Le ragioni di questo vasto movimento rispondono alle preoccupazioni della categoria per i ritardi e le insufficienze della azione del governo nel rimuovere le cause profonde della crisi economica, politica e morale che colpisce il nostro Paese.

In particolare, l'assemblea a cui alle ore 10 parteciperanno rappresentanti del Governo, delle forze politiche, sindacali, gruppi parlamentari, rappresentanti del comune, della provincia e della regione, chiederà una risposta al governo sulle questioni fondamentali da tempo avanzate dalla CNA che costituiscono le linee di una organica politica di sviluppo e di rinnovamento: occupazione giovanile (contesto del lavoro, accesso ai servizi sociali, completamento del riordinamento previdenziale, credito, disciplina del commercio ambulante, intervento straordinario nel Mezzogiorno per un quinquennio 76-80, contenimento dei prezzi, ecc.) unite ai problemi che riguardano l'attuale sistema tributario, le cui norme contraddicono e sono slegate da una visione di sistema non consentono un corretto risanamento della amministrazione per garantire un sistema fiscale chiaro e più pulito.

Su queste linee la CNA porta avanti la sua battaglia chiamando le categorie artigiane all'azione e alla lotta per sconfiggere le forze che alimentano la crisi, e che la crisi utilizzano per opporsi ad ogni rinnovamento.

Nel corso della manifestazione le delegazioni di artigiani, che saranno ricevute mercoledì 30 marzo dai Gruppi parlamentari della Camera, riferiranno alla assemblea i risultati degli incontri e gli impegni assunti dai vari Gruppi sulle questioni sopraesposte.

In apertura parlerà il presidente della CNA, Virgilio Fuzzi. La relazione sarà tenuta dal segretario generale, on. Nelusco Giachini.

Licata: per l'Halos sciopero generale

LICATA — L'intera città ha partecipato allo sciopero generale per l'Halos, l'industria tessile che fa capo alla Montefibre della quale lavorano 530 dipendenti dei quali il 90 per cento sono donne, minacciata di chiusura. Oltre 4 mila persone hanno partecipato alla manifestazione mentre tutti i negozi chiudevano in segno di protesta. Le scuole sono rimaste deserte. Compatta la adesione di contadini, portuali, bancari, edili, insegnanti, studenti, commercianti ed impiegati. Alla testa del corteo c'erano le donne dell'UDI, i rappresentanti dei partiti politici democratici, l'on. Di Caro per il Partito socialista italiano, il senatore Domenico Peritore per il Partito comunista italiano, l'intero clero licatese capeggiato da monsignor Antona, i dirigenti locali della Democrazia cristiana. Il sindaco Saito dal Palazzo Comunale ha sottolineato l'impegno unitario della popolazione; hanno poi parlato lo studente D'Andrea, il sindacalista Bartoli della Fulc regionale. Il senatore Peritore ha sottolineato il valore della lotta civile e democratica degli operai dell'Halos nel condurre la propria lotta per il posto di lavoro. Nel documento predisposto dai lavoratori e dai sindacati per risolvere la vertenza. Si fa notare come l'utilizzo dei macchinari del reparto tessitura è del 35 per cento mentre la percentuale di utilizzo per i macchinari del reparto confezioni e del 60 per cento. La parziale utilizzazione degli impianti della Halos capaci di assorbire 1300 unità lavorative al posto delle attuali 530 unità, sono la causa prima delle gravi perdite subite dalla azienda negli anni 1975-'76.

in breve

SCENDE OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA

L'istituto centrale di statistica comunica che nel mese di gennaio 1977 si sono registrate le seguenti variazioni rispetto al corrispondente mese del 1976 per il lavoro nella grande industria:

— una diminuzione dell'1,1 per cento dell'indice dell'occupazione alle dipendenze

— un aumento dell'11,9 per cento dell'indice delle ore effettivamente lavorate per operaio

PORTIERI DEGLI STABILI IN LOTTA

Circa 200 mila portieri di stabili urbani hanno attuato ieri uno sciopero nazionale di 24 ore, indetto dalle organizzazioni sindacali di categoria della CGIL (Filcams), CISL (Fisascat) ed UIL (Uidaca) per protestare contro l'interruzione delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

AUMENTANO I PREZZI ALFA ROMEO

Anche l'Alfa Romeo, come già fatto da altre case automobilistiche italiane ed estere, aumenta di circa il 45 per cento il listino prezzi delle sue vetture. L'aumento tariffario — informa una nota dell'Alfa Romeo — non viene applicato su tutte le autovetture disponibili presso la rete dei concessionari.

Cortei e assemblee a Marghera

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Compatta manifestazione a Porto Marghera: tutte le fabbriche del polo industriale sono rimaste chiuse, aderendo allo sciopero che accomunava i lavoratori chimici della Montedison a quelli meccanici delle imprese dell'Eagam e dell'Efim ed agli edili delle aziende d'appalto. Tre vertenze — quella del gruppo Montedison, quella delle partecipazioni statali e quella delle imprese d'appalto — unite in un'unica giornata di lotta. Le adesioni, registrate dai sindacati, sono state notevoli: fermi al Centro petrolchimico e nelle aziende chimiche percentuali oscillanti sul 90 per cento, meccaniche. Parallelamente alla mole delle astensioni dal lavoro anche una manifestazione indetta per preannunciare imponenti tre cortei, programmati con contumacia in piazza Municipio a Marghera (una sede inusitata per testimoniare, come dicono i sindacalisti veneziani, la volontà di collegamento delle fabbriche con le vertenze territoriali). Invece, è stato messo il malcontento. I tre cortei sono arrivati in piazza, ma erano pochi: mille-1500 operai, mentre molti altri hanno preferito rimanere in assemblea nel grande capannone del polo chimico. Si è svolto comunque il corteo dei consigli di fabbrica di tutte le categorie interessate dalla Montedison, Petrolchimico, dalle aziende statali e dell'appalto: Montedison di Porto Marghera, cantieri navali Breda, della Solmine, Alumetal, da Alumina, da Vinyl Chloride dall'Italsider e aziende d'appalto con dipendenti i primi ad essere posti in cassa integrazione dalla Montedison avevano già dato vita, nei giorni scorsi ad un corteo di settemila lavoratori. Unitamente breve il comizio tenuto da un segretario nazionale della Fulc: quel che basta a ricordare i motivi della giornata di lotta contro la privatizzazione del colosso di Cefis, per lo scorporamento dell'Eagam, più in generale per gli investimenti, il mantenimento dell'occupazione e il suo sviluppo a Sud. Poi anche gli altri coraggiosi e masti a sfidare la pioggia sotto gruppi di ombrelli sono tornati a raggrupparsi compagni al capannone, dove è continuata la lunga un'appassionante assemblea.

Nella foto: un momento della manifestazione a Marghera.

Convegno nazionale a Pordenone

I delegati Zanussi per avviare su basi più solide la ripresa del gruppo

Dopo la stagnazione dei due anni precedenti, nel '76 è ricominciata una fase di espansione, ma i sindacati sottolineano l'esigenza di accentuare la diversificazione produttiva per aumentare l'occupazione

Dal nostro inviato

PORDENONE — La dec[illegible] [illegible] prospettiva [illegible] che breve e [illegible] una fase così compressa e [illegible] di sconto [illegible] impegni di [illegible] a Pordenone [illegible] [illegible] sotto [illegible] Zanussi [illegible] dalla FLM nazionale.

Zanussi, ovvero [illegible] gruppo [illegible] privato [illegible] dopo la FIAT e la Montedison [illegible] miliardi di fatturato nell'ultimo anno, 34.000 occupati, 13 aziende estere. A primato [illegible] nel campo degli elettrodomestici, assicurando una presenza nel terziario nel sud e particolarmente qualificante del nord-ovest. La relazione di Mario Gamba [illegible] responsabile del coordinamento sindacale del gruppo, ha fornito una [illegible] messe di elementi sulla struttura e la strategia operativa di questo gigante economico. Cresciuta impetuosamente negli anni sessanta con il boom degli elettrodomestici, la Zanussi ha consolidato un periodo di stagnazione [illegible] 1971 e '73 [illegible] con l'assorbimento di due aziende concorrenti [illegible] [illegible] nella [illegible] produzione [illegible] [illegible] dal restringimento del mercato e [illegible] [illegible] corsi alla cassa integrazione [illegible] [illegible] sua Aeg [illegible] marzo.

La relazione [illegible] [illegible] [illegible]